



Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

33^a Domenica del Tempo Ordinario

Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi



L'autore della Lettera agli Ebrei afferma che Cristo attende "che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi". Questo può far luce su quanto il Signore stesso dice nel Vangelo: "Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre".

La Chiesa ci sta preparando alla conclusione di un anno e all'inizio di un altro, e come tutti gli anni ci propone di riflettere sull'escatologia per permetterci di fare un bilancio della nostra vita cristiana. L'attesa che ricaviamo dalle Scritture è un'attesa paziente che si esprime nell'attività di conversione continua e nell'affidare a Dio ciò che sappiamo non essere dipendente da noi. Essa è ben lontana dall'ansia della "fine del mondo", tipica di un mondo dominato dalla mania del fare e del produrre, dimensioni necessarie ma che rischiano di essere onnicomprensive se poste come fine e non come mezzo.

Il Salmo ci chiede di porre davanti a noi il Signore, vero rifugio e non nicchia per nascondersi dalla paura del mondo. Dio è rifugio perché prende con sé il popolo che si è scelto come possesso: in Dio questo significa un amore di predilezione, a cui noi siamo chiamati a rispondere.

Il Salmo ci chiede di porre davanti a noi il Signore, vero rifugio e non nicchia per nascondersi dalla paura del mondo. Dio è rifugio perché prende con sé il popolo che si è scelto come possesso: in Dio questo significa un amore di predilezione, a cui noi siamo chiamati a rispondere.

Gesù ci invita a imparare dal fico, dalla natura che germoglia e ci consente di prevedere l'inizio di una vita nuova: questo non solo all'esterno di noi, ma soprattutto nella nostra interiorità. La creazione, infatti, geme dentro di noi e attende di morire per rinascere, coinvolgendoci nella dinamica della Risurrezione: essa è quella "dolcezza senza fine" che ora si vede solo in modo imperfetto, ma che risplenderà nella sua gloria nel giorno del giudizio, un giorno che è nelle mani di Dio, e che ci impone di non anticipare alcun giudizio in questo mondo.